

La " Society for Italian Immigrants ,, e la Casa per gli Italiani in New York ⁽¹⁾

Lavoro generale della " Society for Italian Immigrants ,,

La « Society for Italian Immigrants » di New York ha un programma d'azione assai complesso. Il suo lavoro *generale* consiste peraltro nell'assistere gli emigranti italiani così allo sbarco come all'imbarco.

In Ellis Island, la stazione federale di sbarco degli immigranti, nel cui interno nessun privato è di regola ammesso, la Società esercita, gratuitamente per tutti, una funzione di intermediario fra gli immigranti italiani in arrivo, i loro parenti od amici residenti negli Stati Uniti, e le autorità d'Immigrazione.

Gli agenti della Società aiutano i nostri emigranti in tutte le pratiche necessarie per lo sbarco, rintracciando i parenti o gli amici ai quali sono diretti, raccogliendo e facendo presenti alle competenti autorità gli elementi necessari alla loro ammissione. È questo un lavoro di importanza non trascurabile se si consideri che in media passano per Ellis Island oltre 200 mila italiani all'anno.

Gli stessi agenti ricevono per conto degli emigranti, curandone la consegna, il danaro loro inviato da compaesani o congiunti per metterli in condizione di poter sbarcare e proseguire il loro viaggio per l'interno, quando non intendano stabilirsi in New York. Nell'anno 1911 la Società ricevette così e consegnò lire 145,000.

Gli agenti della Società sono richiesti di fornire spiegazioni per i casi di natura dubbia, sottoposti all'esame dei *Boards of*

(1) Note del Cav. Prof. B. Attolico, R. Ispettore dell'emigrazione per gli Stati Uniti, alla cui iniziativa, non meno che a quella del Comm. Ernesto G. Fabbri, presidente della Società degli immigranti italiani in New York, è dovuta la istituzione della *Casa per gli italiani*, come la nuova organizzazione generale della Società.

Special Inquiry. Quando la decisione di detti *boards* riesca sfavorevole all'emigrante e vi sia fondato motivo per ritenere la decisione suscettibile di riforma, gli stessi agenti redigono e danno corso agli *appelli* al Segretario del commercio e lavoro a Washington. Nel 1911 furono presentati 540 appelli, involgenti un assai maggior numero di individui.

Qualora dall'esame dei motivi di reiezione risulti una qualche negligenza nell'arruolamento da parte delle Compagnie di navigazione e loro agenti in Italia, la Società provvede, di concerto con l'Ufficio del R. Ispettore dell'emigrazione, alla compilazione di ricorsi alle commissioni arbitrali che nell'anno testè decorso raggiunsero il numero di 326.

In casi nei quali l'ammissione di un emigrante è resa possibile soltanto in seguito a garanzia di qualcuno, la Società dà questa garanzia e le Autorità di Immigrazione affidano ad essa l'emigrante che altrimenti verrebbe inevitabilmente respinto.

La Società gode in Ellis Island di meritata considerazione. L'attuale Commissario d'Immigrazione, Signor Williams, il quale, avendo compiuta una speciale investigazione sopra tutte le Società di assistenza rappresentate nell'Isola, eliminò dalla stazione federale parecchie di tali associazioni, ebbe invece parole di lode per qualcuna di esse, fra cui appunto la « Society for Italian Immigrants » (1).

L'assistenza all'imbarco si riassume specialmente nel servizio dei *docks*. Ad ogni partenza di vapore per l'Italia e spesso anche di piroscafi per il Nord Europa che pur trasportano emigranti italiani vengono inviati uno o due agenti della Società. Essi assistono a tutte le operazioni di vidimazione dei biglietti e registrazione dei bagagli, le quali, specie nei momenti di ressa,

(1) La « Society for Italian Immigrants » è ora l'unica ammessa al patrocinio e all'assistenza degli italiani ad Ellis Island. Il delegato della « St. Raphael Society » che si reca anch'egli nell'Isola, per dare assistenza e consiglio ai nostri emigranti, specialmente alle donne e ai fanciulli, figura per espresso desiderio delle autorità americane d'immigrazione, come rappresentante della « Society for Italian Immigrants ».

danno talvolta occasione ad abusi. Aiutano gli emigranti nella ricerca dei bagagli eventualmente smarriti, nell'acquisto o nella rinnovazione dei biglietti ferroviari o marittimi, nel cambio di piroscavo, nelle pratiche necessarie pel rimborso della « head tax » per gli emigranti di transito, ecc.

Per gli emigranti che arrivano a New York lo stesso giorno dell'imbarco e desiderano essere accompagnati dalle stazioni ai docks la Società ha istituito un apposito servizio di guide, al prezzo di 15 o 25 centesimi a persona a seconda del numero di quelli che ne fanno richiesta. Nel 1911 furono così accompagnate circa 24,000 persone.

Alla partenza dei vapori, i docks, in America come in Italia, sono infestati da una quantità di faccendieri, *runners* di albergatori, mediatori e rivenditori di ogni genere. La presenza degli agenti della Società e la continua sorveglianza ha ormai reso assai meno frequenti quelle frodi ed abusi, che prima si lamentavano.

In casi di mancato imbarco di emigranti per insufficienza di posti o per altra ragione, gli agenti della Società hanno cura dei rimasti, li istruiscono dei loro diritti verso la Compagnia, provvedono al cambio di biglietti per altri vapori (oltre 2000 nel 1911) li indirizzano alla *Casa degli Italiani*, per il vitto ed alloggio. Se vi siano emigranti malati la Società provvede a farli ricoverare in ospedali od altre istituzioni di carità.

II.

Casa per gli Italiani

La « Society for Italian Immigrants » decise, nel 1908, di dedicarsi ad una nuova forma di assistenza, nell'interesse degli emigranti di passaggio, bisognosi di alloggio. Molti di codesti emigranti, così dopo l'arrivo, come prima del rimpatrio, costretti a passare a New York uno o due giorni, vanno a finire in alberghi che fanno loro pagare prezzi da un dollaro e mezzo a due dollari al giorno, oppure in locandaccio luride, malsane e sotto ogni aspetto mal sicure.

I danni e i pericoli di un tal sistema emersero in occasione

del terribile *rush* di partenze prodottosi per la crisi di lavoro verificatasi nel 1907. Esaurita la disponibilità degli ordinari *hotels*, le centinaia di emigranti che ogni vapore lasciava a terra erano inviati a pernottare in stamberghe della peggior specie. In una di esse furono un giorno trovati asfissati sei rimpatrianti calabresi, ammassati su due letti, in un stanzino buio, della capacità di pochi metri cubi. In quella occasione la Società rese già ottimi servizi, istituendo, sotto la sorveglianza e direzione dell'Ispettore del Commissariato, un servizio notturno di ronda, sì da diminuire, essendo, almeno allora, impossibile eliminarli, i disagi e i pericoli ai quali andavano incontro gli emigranti ammassati nelle locande private.

L'esperienza che in tal modo si ebbe della situazione fatta agli emigranti in quelle località persuase sempre più la Società a provvedere direttamente all'alloggio dei connazionali che arrivano a New York in cerca di lavoro e a tale scopo, su conforme proposta dell'Ispettore dell'emigrazione e delle altre R.R. Autorità, fu preso nel 1908, in affitto un intero edificio, di cinque piani con « basement » molto vicino alla Battery, al prezzo di ottomila dollari annui.

Dopo radicali adattamenti che costarono circa centomila lire, la *Casa per gli Italiani* fu aperta e cominciò a funzionare alla fine dell'Ottobre 1908.

Il primo piano dell'edificio è occupato dagli Uffici della Società e da un largo stanzone ove è dato agli emigranti trattenersi durante il giorno, scrivere lettere e cartoline, leggere giornali e libri, (1) il tutto fornito gratuitamente dalla Società. Il secondo è quasi interamente occupato da un larghissimo refettorio e i tre piani superiori da dormitori, della capacità complessiva ordinaria di circa 160 letti. V'è una speciale saletta di trattenimento per donne e bambini, qualche camera separata per famiglie, bagni e latrine.

La Società, attraverso le Compagnie di Navigazione, si è messa in rapporto con tutte le persone e gli istituti incaricati nel-

(1) Presso la Società e col concorso del R. Ispettore dell'emigrazione e della *Dante Alighieri* di Roma è stata istituita una piccola biblioteca per emigranti.

l'interno degli Stati Uniti della vendita del biglietto d'imbarco agli italiani che rimpatriano. La grande maggioranza di costoro era interamente legata ad albergatori e proprietari di alberghi in New York da cui ricevono una commissione, che spesso sale sino ai 50 cents di iollaro (Lire 2,60) per ogni emigrante. Ciò nonostante, attraverso una incessante propaganda fatta a mezzo dell'Ufficio di emigrazione in New York, dalle Compagnie di navigazione, dalle Regie Autorità Consolari, dalle organizzazioni ecclesiastiche e operaie, la Società è riuscita a procurarsi oltre 300 corrispondenti nell'interno.

Preavvisata dell'arrivo degli emigranti, essa manda i propri agenti ad incontrarli alle stazioni ferroviarie e quindi scortarli alla Casa, prendendo cura dei loro bagagli. La Società non fa pagare nulla per il servizio di scorta, mentre per l'accompagnamento di un emigrante dalle stazioni ad un albergo, i soliti *runners* esigono, quando non riescono a carpire di più, un prezzo medio di un dollaro. Mentre la Società ha speciali accordi con gli *express* per il trasporto dei bagagli a tariffe minime, l'emigrante che si trova in New York per la prima volta è costretto a pagare i soliti mediatori a prezzi esorbitanti, quando pure, ignaro delle distanze e dei prezzi, non prenda la carrozza per recarsi dal proprio banchiere o all'Hotel.

La Società tiene in permanenza agenti propri alle stazioni della « Pennsylvania Railroad » e della « New York Central », ai quali è stato concesso dalle Compagnie il privilegio di prender cura degli emigranti senza indirizzo o *unconsigned*; altri, poi, ne manda alle altre stazioni a seconda dei bisogni.

Gli emigranti, condotti alla *Casa*, sono tutti registrati. I loro danari e i loro bagagli vengono presi in deposito e custoditi.

L'alloggio, — in locali spaziosissimi con letti individuali, — e il vitto (tre pasti preparati all'italiana compreso il vino), costano all'emigrante soli 75 cents (1). Ma l'emigrante, come s'è

(1) Speciali agevolazioni sui prezzi sono usate agli emigranti inviati alla *Casa* da istituzioni di beneficenza come l'*Italian Benevolent Institute*, la *St. Raphael Society*, l'*Italica gens*, ecc.

Nei casi di ritardi di partenze per cui il mantenimento degli emigranti va, a norma della nostra legge, a carico delle Compagnie di navigazione, la diaria è di 1 dollaro.

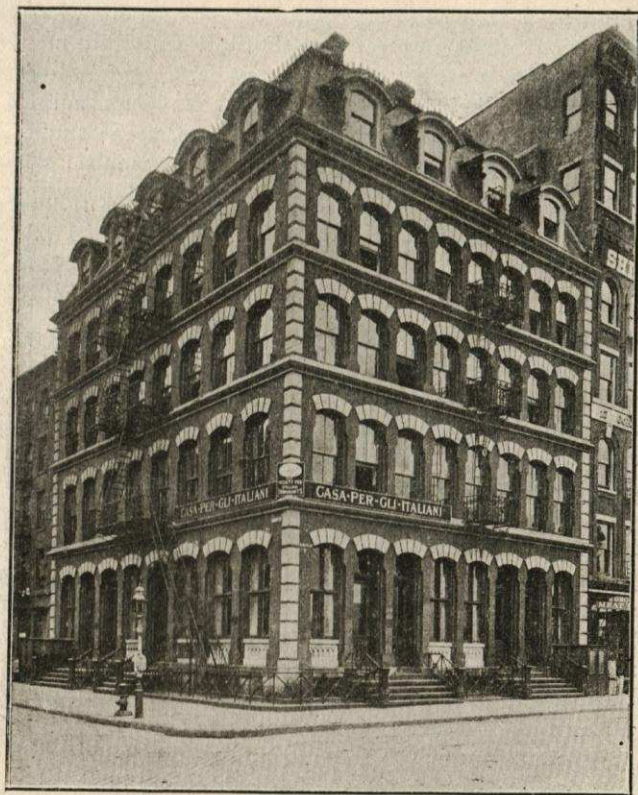
detto, non paga niente per il servizio di scorta dalle stazioni ferroviarie alla Casa, come per l'accompagnamento ai docks il giorno della partenza. La diaria per gli emigranti in arrivo è fissata per altro in 50 cents sembrando equo far distinguere fra coloro che si accingono a rimpatriare, presumibilmente forniti di danaro, e i connazionali appena sbarcati negli Stati Uniti che non hanno presumibilmente uguali risorse finanziarie.

Il totale delle persone alloggiate nella *Casa* nei tre anni 1909-1911 risulta dalle seguenti cifre, che mostrano anche il progredire costante e lusinghiero dei risultati conseguiti:

Anni	Ricoverati	Giornate di presenza
1909	12909	17685
1910	15338	21198
1911	17756	26315
Proporzione di aumento fra il 1° e 2° e 2° e 3° anno	37.55	48.80

Sul totale degli alloggiati, il 75 per cento circa, rimane nella *Casa* un giorno soltanto, il 20 per cento due giorni, gli altri tre e quattro giorni. Gli emigranti in arrivo rimangono di regola non più di un giorno, il tempo necessario per attendere il treno e il piroscafo che li porterà nell'interno, mentre quelli in partenza seguono le sorti del vapore al quale son destinati. Degli Italiani alloggiati nella *Casa* circa l'80 per cento è costituito da venuti a New York per rimpatriare, mentre il 20 per cento è di arrivati dall'Italia oppure di connazionali che, risiedendo nell'interno, si recano nella metropoli per ricevere parenti od amici.

La maggior proporzione degli emigranti rimpatrianti in confronto di quelli in arrivo si spiega col fatto che questi ultimi difficilmente sono rilasciati da Ellis Island se non hanno dimostrato di esser diretti a parenti od amici e, se destinati all'interno, vengono accompagnati direttamente alle stazioni ferroviarie senza che sia loro dato di fermarsi nella città. Una maggiore e più intensa propaganda in Italia e a bordo dei piroscafi potrà però fare aumentare, sebbene non molto, il numero degli emigranti in arrivo che frequentano la *Casa*.



CASA PER GLI ITALIANI
New York, 129 Broad St.

La frequenza degli emigranti raggiunge il massimo nell'autunno (rimpatri), una media nella primavera, un minimo nell'estate e inverno (pochi arrivi, pochi rimpatri). A colmare le perdite di questi periodi la Società estende l'ospitalità della Casa, quando minore è l'affluenza, ad emigranti di altre nazionalità, a preferenza di lingua italiana, (austriaci delle provincie finitime, Albanesi e Montenegrini, ecc.) purchè facenti parte di gruppi appartenenti ad uno stesso piroscampo con provenienza da porti italiani.

La forma di assistenza rappresentata nella Casa per gli Italiani costituisce un risparmio ad ogni emigrante alloggiato non solo sul prezzo degli ordinari alberghi (in media un dollaro), ma pure nelle spese di accompagnamento così dalle stazioni come ai docks, nel trasporto di bagagli, una garanzia contro abusi e frodi, un miglior trattamento dell'emigrante.

Certo, la Casa per gli Italiani non può, con la limitata sua capacità, risolvere interamente il problema dell'alloggio dell'emigrante di passaggio. Pur tenendo conto che la maggior parte degli emigranti in arrivo proseguono lo stesso giorno per l'interno e che gli emigranti in partenza arrivano di solito a New York la mattina stessa del giorno stabilito per l'imbarco, sarebbe necessario disporre di un locale capace almeno di un migliaio di letti. Ma un ricovero che volesse far fronte al massimo dell'affluenza, che si verifica solo forse in pochi giorni dell'anno, urterebbe contro difficoltà finanziarie immense e sarebbe per questo poco pratico. Peraltro, la esistenza istessa della *Casa per gli Italiani*, mentre ha servito ad eliminare gradatamente le stamberghe ed i locali peggiori, costringe gli *Hotels* ad abbassare i propri prezzi e in ogni modo a migliorare il trattamento ai loro clienti.

III.

Scuole sui campi di lavoro

L'attività della « Society for Italian Immigrants » si estende anche a forme di protezione educativa e sociale.

Con l'incoraggiamento del R. Commissariato la Società si è posta in grado di aprire e mantenere delle scuole per emigranti

sui campi di lavoro. Queste scuole diedero risultati più che soddisfacenti. La Commissione per l'Immigrazione dello Stato di New York, nominata dal Governatore Hughes, così ne parla nel suo rapporto ufficiale del 1909:

« In questo ed in altri Stati son stati fatti degli esperimenti che indicano come nei campi di lavoro più affollati e permanenti, sia possibile stabilire delle scuole. Sul soggetto fu richiamata l'attenzione pubblica nel 1906, e cioè quando la Signorina Sarah W. Moore, rappresentante della « Society for Italian Immigrants », ebbe l'opportunità di aprire una scuola in Aspinwall, Pa. Come risultato di questo esperimento, in Pennsylvania fu votata una legge che autorizzava i direttori scolastici a fornire il locale adatto ogni qualvolta i lavoratori ne facessero richiesta.

« Un risultato essenzialmente pratico fu poi l'aiuto finanziario dato dal Governo Italiano a questo movimento. Tre scuole furono successivamente istituite nello Stato di New York, e precisamente una in Stoneco, Contea di Dutchess; un'altra in Wappinger Falls, nella stessa Contea che è eminentemente manifatturiera; e la terza, e la più grande, in Ashokan Dam, Contea di Ulster ».

« La scuola di Ashokan Dam è uno dei più felici esperimenti sinora compiuti in questo senso. Vi sono scuole diurne e serali. Il fabbricato per la scuola ha tre vani e fu eretto a tale scopo da imprenditori, i quali forniscono anche il calore e la luce. Oltre alla scuola diurna regolare, condotta dalle competenti autorità scolastiche, vi è un giardino d'infanzia, sotto la cura di un insegnante nei mesi invernali e di due nelle altre stagioni. Gli insegnanti sono nominati e pagati dalla Società per gli Emigranti Italiani, la quale fornisce anche il materiale scolastico occorrente. Vi è poi una scuola serale per gli uomini, affidata a due maestri, similmente retribuiti dalla Società per gli Emigranti Italiani, la quale dà anche i libri e il materiale scolastico ».

« La Società dispone anche di un soprintendente che ha l'obbligo di sviluppare il lavoro e l'attività delle varie scuole. Nessuna tassa o quota è fatta pagare ai lavoratori, o alle loro famiglie. È da notare che queste scuole hanno anche lo scopo di essere quasi un centro sociale per i lavoratori e per le loro famiglie.

Sicchè, occasionalmente, vi si danno rappresentazioni drammatiche e vi sono celebrate feste e anniversari come quelli della nascita di Washington e Lincoln, Garibaldi, ecc. ».

« Oltre all'effetto educativo, queste scuole presentano opportunità di immenso valore per stabilire un'intesa tra lavoratori e imprenditori. Dove la differenza di lingua accresce la possibilità del sospetto reciproco e dell'equivoco, è ovvia l'importanza di avere una persona, meno interessata che il padrone, che dia avvisi e consigli agli operai e alle loro famiglie ».

Sull'esempio e i risultati delle scuole della Society for Italian Immigrants, la Commissione d'Immigrazione ha raccomandato nel suo rapporto l'istituzione a spese dello Stato di altre scuole sugli accampamenti di lavoro condotti dallo Stato.

La scuola di Ashokan Dam (posto di costruzione del nuovo grandioso serbatoio destinato a fornire l'acqua a New York), fu di recente visitata dal nostro Ispettore dell'emigrazione per gli Stati Uniti, il quale ebbe a convincersi della utilità pratica di simili istituzioni. Egli trovò la scuola serale frequentata da circa 75 persone di cui 64 italiani, dall'età variabile da 15 a 33 anni, divisi in tre classi a seconda del più o meno avanzato grado della loro istruzione. Le lezioni sono tenute cinque giorni della settimana dalle 7 alle 9 di sera, e dà soddisfazione il vedere come persone che hanno lavorato tutto il giorno, si rechino assiduamente a scuola durante la sera, per imparare a leggere, a scrivere, a far di conto, e qualche nozione geografica generale.

L'insegnamento è fatto in inglese, possibilmente anche in italiano, ma è difficilissimo trovare maestre che conoscano entrambe le lingue e si adattino ad insegnare in campi di lavoro lontani da ogni forma di vita sociale.

La scuola è fornita di una piccola biblioteca in inglese e in italiano. A cura del R. Ispettore dell'emigrazione tutti gli scolari furono provveduti di un libro di lettura italiano. Fra gli altri insegnamenti v'è pure quello del canto, specie di inni patriottici, così americani come italiani, e di canzoni napoletane. Occasionalmente, il programma è variato da piccole conferenze istruttive, talora anche illustrate con proiezioni.

In occasione della sua visita il nostro Ispettore mandò pure

alla scuola una gran carta geografica d'Italia, ritratti del Re e della Regina, una bandiera italiana. Ad uso degli alunni egli preparò pure brevi « consigli e suggerimenti per gli emigranti Italiani negli Stati Uniti » che sono riportati più appresso.

Al momento presente, la scuola di Ashokan Dam è peraltro (se si prescinde da quella aperta di recente in altra località vicina a New York in cooperazione con la North American Civic League for Immigrants), l'unica del genere tuttora aperta e funzionante, le altre avendo dovuto essere abbandonate o per assottigliamento dei campi di lavoro sui quali erano sorte, oppure per altre ragioni fra cui quella della spesa, che non può a meno di essere piuttosto elevata. La Società degli Immigranti Italiani del resto, aveva il proposito di iniziare un movimento ed in questo essa è lodevolmente riuscita. Altri dovrà continuare sopra stabili e più larghe basi la iniziativa e, forte delle conclusioni dell'inchiesta compiuta dalla State Commission on Immigration, la stessa Società sta esaminando la possibilità di far presentare nello Stato di New York, apposito disegno di legge per la istituzione, a cura delle competenti autorità scolastiche, di altre scuole del genere.

IV.

Attività diverse della Società. — Collocamento al lavoro.

Se l'assistenza all'imbarco e allo sbarco, la protezione degli emigranti di passaggio mediante la Casa per gli Italiani, le scuole sui campi di lavoro costituiscono le forme principali di attività della Society for Italian Immigrants, questa adempie peraltro ad altre svariate funzioni di carattere spicciolo.

Alla Società vengono riferiti dalle stesse autorità consolari e di emigrazione molti reclami provenienti dall'Italia per smarrimento di bagagli, indebite esazioni, ecc. (nell'ultimo anno: 1905). La Società presta occasionalmente qualche sussidio a rimpatrianti bisognosi, (275 nel 1911) compiendo le indagini e pratiche pel loro imbarco sui piroscafi in partenza per l'Italia. La Società ha cura di compilare per il Regio Commissario dell'emigrazione elenchi di tutti i connazionali respinti, piroscafo per piroscafo, con

l'indicazione specifica e particolareggiata dei motivi della reiezione, fornendo così elementi preziosi per le Commissioni arbitrali nel Regno. Così pure si incarica di ottenere a favore degli emigranti residenti negli Stati Uniti i certificati di sbarco o *landing certificates*; s'interessa ad impedire, quando sia possibile ed equo, la ingiusta deportazione di nostri connazionali dagli Stati Uniti.

Durante l'anno scorso la società, ha da ultimo iniziato un servizio utilissimo di scorta e sorveglianza per coloro che rimpatriano con biglietto gratuito fornito dal console, (3085 nel 1911), cooperando efficacemente alla repressione degli abusi, talora gravi e frequenti, che si verificano in materia di rimpatrii.

Col 1° maggio 1911, anche in seguito a speciali istruzioni del Commissario di immigrazione americano il quale prescrisse che i patronati per gli emigranti dovessero occuparsi anche di procurare lavoro a chi lo richiedesse, la « Society for Italian immigrants » iniziò una speciale sezione « Collocamento al lavoro ». Alla stessa data veniva a cessare il *Labor Information Office for Italians*, di cui le funzioni d'indole generale (informazioni sul lavoro e sulla legislazione operaia, pubblicazione di un Bollettino del lavoro e dell'emigrazione) passarono all'ufficio dell'Ispettorato (*Italian Emigration Office*, 226 Lafayette St. New York), mentre le funzioni di ordine esecutivo e di collocamento al lavoro propriamente detto erano affidate, in via di esperimento, alla Società per gli Emigranti Italiani, finendosi così col raccogliere in un unico organismo tutte le svariate forme di assistenza e tutela degli emigranti in New York. Durante gli otto mesi dal maggio al dicembre 1911 la Società ricevette 3493 domande di collocamento al lavoro, riuscendo peraltro a provvedere direttamente solo per 528.

Le difficoltà del collocamento all'estero essendo immense e talora insuperabili, la Società, sotto la guida del nostro Ispettore per gli Stati Uniti, ha cercato e cerca di dirigere i suoi sforzi a forme di collocamento speciali che — per le condizioni in cui si svolgono — abbiano finora dato luogo a più gravi inconvenienti e a particolari forme di sfruttamento, come si verifica, ad es., per l'ingaggio dei così detti *marinai di obbligazione*. Accade spesso che o per diserzione di parte del personale già a bordo o per bisogni straordinari nei viaggi di ritorno, occorra reclutare nei porti

esteri nuovo personale di equipaggio, al quale vengono estorte da mediatori senza scrupoli senserie che salgono talora a 80 lire a persona. D'accordo con alcune Compagnie di navigazione la Società ha perciò da poco intrapreso essa medesima il collocamento del personale di bordo e si spera che l'esperimento dia buoni risultati.

La Società per gli emigranti italiani serve finalmente come centro e mezzo di distribuzione delle informazioni sul lavoro e sull'emigrazione. Un adeguato numero di copie del *Bollettino* settimanale edito dall'*Italian Emigration Office* è messo a disposizione della Società perchè sia distribuito, specialmente, a tutti gli emigranti in arrivo dall'Italia.
